

TRASFORMAZIONE DIGITALE



Efficienza e innovazione: esperienze a confronto

***Lo scenario italiano dell'ICT nel settore pubblico
ed il contesto Senato***

Mauro FIORONI

Servizio Informatica del Senato

*Roma, Palazzo Madama Sala Koch
21 Settembre 2017*



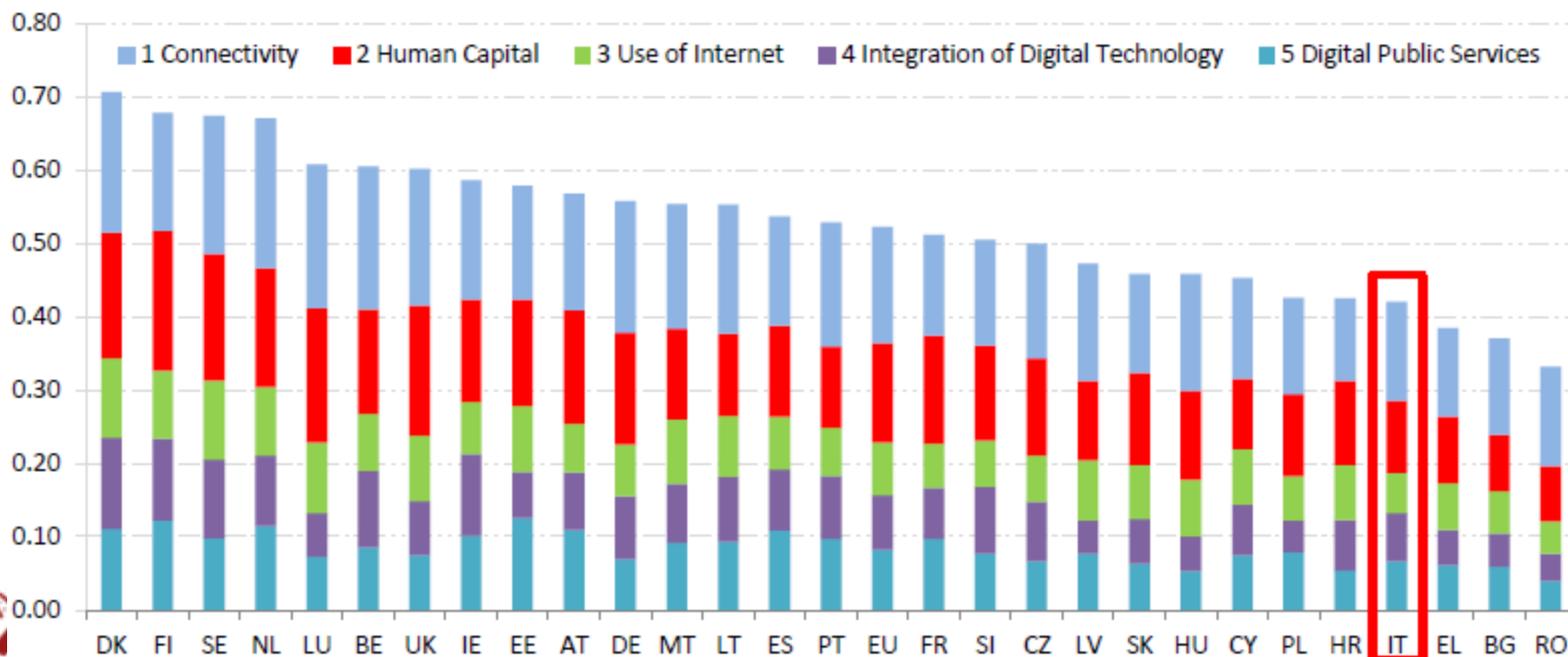
Senato della Repubblica

Trasformazione digitale in Europa: l'Italia è indietro!



L'indice D.E.S.I. 2017 della Commissione UE: Digital Economy and Society Index

Digital Economy and Society Index (DESI) 2017 ranking



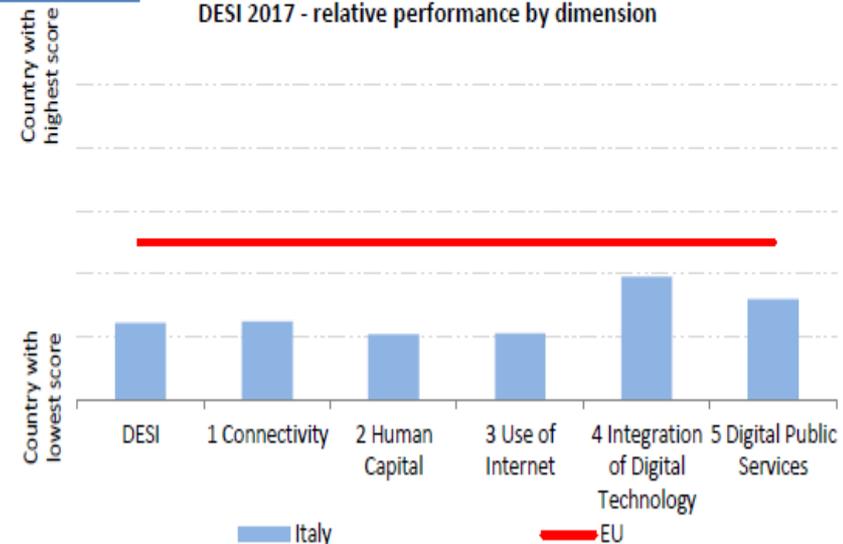


Italia al 25° posto in Europa (indice D.E.S.I. Commissione Europea)

DESI 2017: l'Italia è al 25esimo posto. Per quanto riguarda l'utilizzo delle tecnologie digitali da parte delle imprese e l'erogazione di servizi pubblici online, l'Italia si avvicina alla media. Rispetto all'anno scorso ha fatto progressi in materia di connettività, in particolare grazie al miglioramento dell'accesso alle reti NGA. Tuttavia, gli scarsi risultati in termini di competenze digitali rischiano di frenare l'ulteriore sviluppo dell'economia e della società digitali.

	Italy rank	Italy score	Cluster score	EU score
DESI 2017	25	0.42	0.41	0.52
DESI 2016 ¹	25	0.38	0.38	0.49

DESI 2017 - relative performance by dimension



L'indice di digitalizzazione dell'economia e della società è un indice composto che misura lo stato di avanzamento del digitale attraverso cinque componenti:

1 Connettività	Banda larga fissa, banda larga mobile, velocità e prezzi della banda larga
2 Capitale umano	Uso di internet, competenze digitali di base e avanzate
3 Uso di Internet	Utilizzo di contenuti, comunicazioni e transazioni online da parte dei cittadini
4 Integrazione delle tecnologie digitali	Digitalizzazione delle imprese e commercio elettronico
5 Servizi pubblici digitali	E-government (amministrazione pubblica online)

Gruppi: l'Italia appartiene al gruppo di paesi a bassa performance.



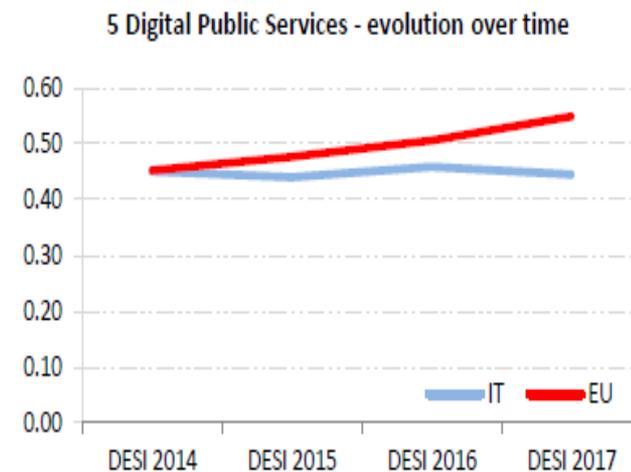
Servizi pubblici digitali (parametro 5 indice D.E.S.I.)



5) Servizi pubblici digitali: l'Italia registra buoni risultati per quanto riguarda l'erogazione online dei servizi pubblici (completamento di servizi online) e i dati aperti (open data), ma presenta uno dei livelli più bassi di utilizzo dei servizi di e-government in Europa.

	Italy		Italy		EU
	DESI 2017 value	rank	DESI 2016 value	rank	DESI 2017 value
5a1 eGovernment Users % internet users (last year)	16% 2016	↓ 25	18% 2015	24	34% 2016
5a2 Pre-filled Forms Score (0 to 100)	33 2016	↓ 19	37 2015	16	49 2016
5a3 Online Service Completion Score (0 to 100)	84 2016	↓ 16	85 2015	14	82 2016
5a4 Open Data⁸ % of maximum score	52% 2016	↑ 19	49% 2015	13	59% 2016

5 Digital Public Services	Italy		Cluster	EU
	rank	score	score	score
DESI 2017	21	0.44	0.43	0.55
DESI 2016	17	0.46	0.42	0.51



Digitalizzazione nel settore pubblico: ancora non ci siamo! Perché?



Chi e cosa «remano contro»? Semplificando (ma non troppo):

- Chi? → la «**burocrazia difensiva**»
- Cosa? → l'incertezza sulla **Governance ICT** nella PA,
con tutto quello che ne consegue:
 - ❑ strategie e investimenti IT disallineati;
 - ❑ carenza di standard per l'integrazione e l'interoperabilità;
 - ❑ duplicazione infrastrutture (es. *Data Center*) e soluzioni;
 - ❑ mancati adeguamenti normativi e organizzativi nelle singole istituzioni;
 - ❑ carenza di professionalità adeguate nei giusti livelli decisionali;
 - ❑ carenza in generale di risorse e di personale con adeguati *skill*;
 - ❑ difficoltà per i fornitori esterni
 - ❑



Digitalizzazione della PA: chi e cosa «remano contro»?



Burocrazia difensiva (1/2)

La «**burocrazia difensiva**» (da un articolo del 2 Marzo 2016 del presidente di FPA Carlo Mochi Sismondi):

... chiamo "burocrazia difensiva" quell'atteggiamento, comunissimo tra i dirigenti pubblici, per cui è solo non facendo che si evitano rischi. E' burocrazia difensiva pretendere un doppio canale digitale, ma anche cartaceo per i documenti, perché "non si sa mai". E' burocrazia difensiva chiedere cento pareri prima di applicare un'innovazione e non far nulla sino a che non si ricevono. E' burocrazia difensiva non interfacciare le basi di dati, ma chiedere ai cittadini informazioni che l'amministrazione ha già. E' burocrazia difensiva allungare i tempi dell'entrata in vigore di un vero switch off al digitale, perché si ha paura di un giudice, civile o contabile che sia, che potrebbe non aver capito la differenza tra un documento digitale e un pezzo di carta o confondersi tra le mille definizioni di firma, con cui ci complichiamo il già tanto difficile processo di trasformazione digitale....



Digitalizzazione della PA: chi e cosa «remano contro»?



Burocrazia difensiva (2/2)

.... Se la **burocrazia difensiva** è così diffusa non è colpa di un virus, ma di una confusione legislativa, di una bulimia regolatoria, ... per cui si legifera dieci volte la stessa cosa, ma sempre con piccole differenze. In questo caos l'unica salvezza percepita è quella di restare fermi, di aspettare che passi il vento dell'innovazione (che tanto dura al massimo il tempo di un Governo, poi tutto cambia) o di pretendere, prima di applicarle, che le novità diventino obbligatorie e ne sia sanzionata veramente la negligenza.

Come combattere allora questa mala pianta? Prima di tutto non dandole da mangiare il cibo di cui si nutre, ossia nuove leggi, nuove norme, nuove definizioni che, lungi dal rassicurare il nostro funzionario, che non è un eroe, lo spaventano ulteriormente

Quindi:

NUOVE NORME NON RISOLVONO IL PROBLEMA!



Senato della Repubblica

Digitalizzazione della PA: chi e cosa «remano contro»?



L'incertezza della *Governance* ICT nella PA

La *Governance* ICT nella PA degli ultimi 20 e passa anni:
Min. Funzione pubblica, Min. Innovazione, AIPA, Centri Regionali di Competenza, CNIPA, DigitPA, AgID, Cabina di regia interministeriale, *Digital Champions*, Commissario straordinario per l'attuazione dell'Agenda digitale (e relativo *Team*)

.. e, con il prossimo cambio di legislatura (e di governo), potrebbero esserci nuovi soggetti in campo!

Quindi?

NUOVI ATTORI NON RISOLVONO IL PROBLEMA!



Senato della Repubblica



RIASSUMENDO:

- Ostacoli: burocrazia difensiva e incerta e discontinua *Governance* ICT
- Mancate soluzioni: l'esperienza mostra che la continua produzione/modifica di norme (es. il CAD Codice Ammin. Digitale) e la creazione di nuove strutture di *Governance* non è sufficiente (e spesso ritarda) il passaggio al digitale nella PA

E ALLORA CHE SI FA?



La trasformazione digitale nel settore pubblico
E ALLORA CHE SI FA?



Banalmente si fa **SQUADRA** e si prende tutti insieme (e a tutti i livelli) il meglio di quello che c'è, «pedalando» tutti nella stessa direzione e mettendo insieme le (poche) risorse disponibili.



La trasformazione digitale nel settore pubblico **E ALLORA CHE SI FA?**



Domanda: chi c'è nella «squadra»?

Risposta: in primo luogo la «**burocrazia non difensiva**» (che è molto più ampia di quello che si crede e non è composta solo da eroi-innovatori)

E' composta da dirigenti e impiegati pubblici che sono consapevoli che nessuna vera riforma della PA potrà mai avere successo senza attuare fino in fondo il passaggio al digitale (*switch off*).

Nei prossimi anni la PA o sarà digitale o .. non sarà!



Senato della Repubblica

La trasformazione digitale nel settore pubblico E ALLORA CHE SI FA?



Domanda: che devono fare i membri della squadra?

1. Sostenere e dare continuità alle strategie IT nazionali, adoperandosi per evitare che ad ogni ciclo politico nasca un *nuovo AgID* o un *nuovo CAD*
2. Essere un po' meno innamorati delle proprie soluzioni, allineando i piani e le organizzazioni interne alle strategie IT nazionali ed europee



La trasformazione digitale nel settore pubblico
E ALLORA CHE SI FA?



Obiezione: già sentito tante volte!

Obiezione dell'obiezione: vero, ma oggi paradossalmente le condizioni al contorno (tecnologiche, politiche, economiche, etc..) ci *costringono* ad essere ottimisti e a guardare «il bicchiere mezzo pieno»!



CHE SI FA?



Perché oggi è necessario/possibile essere ottimisti sul futuro digitale nel settore pubblico?

Condizioni favorevoli al contorno:

- crescente maturità delle «tecnologie abilitanti» la condivisione e l'interoperabilità (Virtualizzazione, Cloud, IAAS, PAAS, etc..);
- crescente sensibilità politica – malgrado, o forse grazie alla crisi – sia a livello nazionale che locale;
- crescente necessità di coordinamento per la *Cyber Security* nel settore pubblico;
- Documenti di riferimento: «Strategia per la crescita digitale 2014-2020» (*vers. 21/06/2016 con integraz. Comm. UE*) e successivo «Piano triennale 2017-2019»



Il documento
«Strategia per la crescita digitale 2014-2020» :
è un importante riferimento per tutte le Amministrazioni in quanto *«.. disegna una strategia nazionale , intesa come regia unitaria che coordini il processo di digitalizzazione ... al fine di garantire l'adozione di soluzioni tecnologicamente interoperabili, massimizzando le sinergie....»*



Senato della Repubblica



Il successivo «Piano triennale per l'Informatica nella PA 2017-2019

conferma la priorità di alcuni progetti strategici tra cui: SPID (Identità digitale), Anagrafe Naz. Popolazione Residente, PagoPA, Fatturazione elettronica, e-Procurement, Open Data, Sanità Digitale, oltre al consolidamento infrastrutturale dei *Data Center* pubblici.



Senato della Repubblica



La trasformazione digitale nel settore pubblico



e al SENATO ... CHE SI FA? (1/4)

Coerentemente con quanto detto e in linea con le indicazioni del documento «Strategia per la crescita digitale», in Senato è sempre più forte la spinta e l'impegno «a lavorare in squadra», in particolare con la **Camera** e gli altri **Organi Costituzionali** (**Presidenza della Repubblica** e **Corte Costituzionale**) e a collaborare con le altre istituzioni nazionali e internazionali (**CNR, Parlamento e Commissione Europei, Università, ...**).



Senato della Repubblica

La trasformazione digitale nel settore pubblico



e al SENATO ... CHE SI FA? (2/4)

In particolare la formalizzazione del *gioco di squadra tra le strutture IT di Camera e Senato* è avvenuta con la sottoscrizione di un protocollo d'intesa per la costituzione del

POLO INFORMATICO PARLAMENTARE

da parte del Consiglio di Presidenza Senato e dell'Ufficio di Presidenza Camera nelle sedute del 3 Maggio scorso.



Senato della Repubblica



e al SENATO ... CHE SI FA? (3/4)

Dal punto di vista organizzativo e della *Governance ICT* di Camera e Senato, l'istituzione del **Polo Informatico Parlamentare** rappresenta *una forte discontinuità* e una *sfida*, malgrado la collaborazione tra le due strutture informatiche sia attiva da tempo.

La sfida consiste nell'attuare le finalità indicate nel protocollo d'intesa che prevede che le due strutture, seppur distinte, attraverso Piani annuali redatti congiuntamente, superino progressivamente le attuali duplicazioni **nella prospettiva di servizi quanto più possibile unici a tutta l'utenza parlamentare.**



e al SENATO ... CHE SI FA? (4/4)

Il **Polo Informatico Parlamentare**, non è quindi un accordo di collaborazione tra Camera e Senato per *fare qualche progetto insieme*, ma **una prospettiva strategica comune nell'IT** e una ***sfida organizzativa inedita*** (non è un'acquisizione o una fusione tra strutture IT!).

Oggi è possibile essere ottimisti anche su questa sfida in quanto tutti gli attori in campo (non solo i dirigenti informatici, ma anche i vertici amministrativi e gli organi di direzione politica), con la costituzione del Polo, hanno dimostrato di voler giocare in squadra!



La trasformazione digitale nel settore pubblico



Concludendo, un esempio pratico dei benefici della progressiva attuazione della «strategia per la crescita digitale 2014-2020»

SPID (Sist. Pub. di Identità Digitale) applicato a:
Concorsi, Richieste on-line, Consultazioni pubbliche, ...

Se fosse applicabile *in via esclusiva* avrebbe degli enormi vantaggi, semplificando la vita al cittadino e sgravando le Amministrazioni dall'onere del riconoscimento e autenticazione delle identità coinvolte!

